

Documento dei Sindaci Piacentini sulle prospettive di riforma delle Province

Il dibattito confuso che si è sviluppato in questi giorni sugli organi di stampa a proposito delle Province ha visto emergere, anche espresse da chi ricopre rilevanti responsabilità istituzionali, affermazioni che non rispecchiano la realtà dei fatti. Noi sindaci piacentini, chiamati dal nostro ruolo e dalla nostra responsabilità, a differenza di chi ha iniziato la propria esperienza politica direttamente nei palazzi romani, ad un confronto quotidiano con le necessità delle nostre collettività e dei nostri territori, riteniamo doveroso affermare quanto segue.

- 1) E' necessario che le Province, Istituzioni della Repubblica, previste dalla nostra costituzione, siano poste nelle condizioni di erogare in modo adeguato, alle collettività dei propri territori, i servizi e le funzioni loro affidati, a cominciare dalla manutenzione delle nostre strade e delle nostre scuole. Occorre quindi porre rapidamente fine all'attuale situazione di incertezza e di precarietà di questi Enti sotto il profilo istituzionale e finanziario, rivedendo radicalmente le scelte compiute dalla legge 56/2014 e dalle manovre finanziarie ad essa conseguenti; scelte che hanno sottratto ai territori il governo di funzioni importanti e significative per il loro sviluppo, che non hanno raggiunto gli obiettivi prefissati e che, alla luce degli esiti del referendum costituzionale del 2016, sono superate, oltre che dai fatti, anche sul piano costituzionale. Vogliamo che sia chiaro ai nostri cittadini che quelle norme, per la nostra Provincia, a fronte di "risparmi" di modesta entità derivanti dall'abolizione delle cariche elettive, hanno in realtà determinato la sottrazione di ingenti risorse e aumentato le spese di gestione di diverse funzioni. Nel solo 2018 la Provincia di Piacenza ha dovuto versare allo Stato il 40% delle proprie entrate tributarie; 11 milioni di euro che avrebbero potuto essere investiti per rispondere ai bisogni della nostra collettività e per sostenere la nostra economia. Chi si oppone alla modifica di questa situazione rischia, nei fatti, di perpetuare l'attuale sottrazione di risorse alle comunità locali a favore delle finanze centrali, rendendosi di fatto corresponsabile della mancata manutenzione delle strade e delle scuole del nostro territorio.

- 2) Ai nostri territori occorre una Provincia forte ed autorevole, pienamente rappresentativa della propria comunità, alla quale, a seguito della necessaria revisione della legislazione statale e regionale, sia affidata la gestione di tutte le funzioni di area vasta, integrando organicamente quelle attuali, oltre a quelle di supporto ai comuni, con il conseguente superamento di Enti, Agenzie e organismi ai quali le stesse sono in parte, attualmente attribuite. Ciò anche prendendo atto, sulla base delle diverse esperienze, che le Unioni dei Comuni non possono svolgere funzioni di area vasta e che esse possono nel migliore dei casi, gestire in modo efficiente le funzioni di competenza dei comuni.
- 3) Ai nostri territori serve inoltre una Provincia dotata di organi politici pienamente riconosciuti ed efficienti; di un'organizzazione adeguata; di risorse finanziarie sufficienti e quantificate sulla base di rigorosi costi standards, in modo da garantire in ogni zona del Paese l'efficiente utilizzo delle risorse. Non un ritorno al passato, ma un nuovo Ente che, valorizzando anche gli elementi positivi emersi in questi anni quali il rafforzamento del ruolo dei Sindaci (e quindi del rapporto con i Comuni), la snellezza delle strutture operative, la rapidità dei processi decisionali, possa contribuire a migliorare il rapporto tra Stato, Regioni e realtà locale, disegnando un impianto istituzionale più efficace, che porti al superamento delle emergenti tendenze al neocentralismo che spoglia i territori di funzioni strategiche e non corrisponde ai bisogni del Paese. Le funzioni sovracomunali, finalizzate allo sviluppo locale, devono essere affidate alle Province e quindi ai territori, e non alle Regioni che dovrebbero svolgere prevalentemente funzioni non gestionali ma legislative, di indirizzo, regolamentazione, coordinamento e controllo.

Auspichiamo che si arrivi rapidamente all'approvazione dei provvedimenti di riordino: la polemica politica non deve ritardare le necessarie decisioni perché la garanzia e l'efficienza dei servizi e il bene comune devono prevalere su ogni altro interesse.

Esprimiamo quindi il nostro pieno sostegno all'azione che in questa direzione sta portando avanti a nome di tutte le Province il Presidente di UPI e sindaco di Ravenna Michele De Pascale.